

AAA – ANTENNE ANTIDISCRIMINAZIONE ATTIVE

28.06.'22

a cura di M.Faini

«Pensare di più per pensare altrimenti»

(P.Ricoeur «Il Male. Una sfida alla filosofia e alla teologia»)

«Senza deviazione dalla norma, il progresso non è possibile»

(Frank Zappa)

Gli obiettivi di questa parte di formazione:

- Condividere alcuni aspetti della **CRPD** che ci possono aiutare nel percorso per la costruzione di una rete anti-discriminazione fondata sulla disabilità
- Condividere alcuni dati di realtà rispetto alla condizione di vita delle persone con disabilità
- Iniziare a costruire insieme un lessico della discriminazione, senza ambizioni accademiche, ma con una ambizione semmai più impegnativa: comprendere le complessità dei fenomeni discriminatori utile a costruire ipotesi di contrasto e tutela
- Condividere una regola fondamentale:(?).....

Lo «stile» di questa prima parte di formazione:

Un mix di domande e dubbi ed elementi certi di orientamento

Consigli di letture per approfondimenti e ricerche, più che bibliografie «irrinunciabili»

Per iniziare - due coordinate fondamentali e alcune definizioni

- Concetto di disabilità
- Il modello di analisi e intervento adottato dal movimento delle persone con disabilità: l'approccio basato sui diritti umani

Definizione di disabilità

- 1962 – Università di Berkeley – laurea di Ed Roberts
- Costituzione del gruppo *Rolling Quads* – definizione del primo programma per gli studenti universitari con disabilità
- 1972 Apertura del primo centro per la Vita Indipendente
- sulla base di spinte culturali impresse dai movimenti per la tutela e la promozione dei diritti umani e la lotta contro le discriminazioni i livelli medico-scientifici elaborano una serie di sistemi e modelli di classificazione degli stati di salute e malattia che, **progressivamente, si allontanano da una visione centrata sulla «malattia» per individuare, ai fini della definizione di disabilità, il rapporto con l'ambiente sfavorevole (interazione tra condizione di salute e ambiente) l'elemento peculiare su cui impostare i programmi politici e le azioni abilitative e riabilitative**

Definizione di disabilità

la **disabilità è un CONCETTO in EVOLUZIONE ed è il RISULTATO** dell'interazione tra persone con minorazioni e barriere attitudinali ed ambientali, che impedisce la loro piena ed efficace partecipazione nella società su una base di parità con gli altri (CRPD preambolo lett. e)

Per persone con disabilità si intendono coloro che presentano **durature menomazioni** fisiche, mentali, intellettive o sensoriali che **in interazione con barriere di diversa natura** possono ostacolare la loro piena ed effettiva partecipazione nella società su **base di uguaglianza** con gli altri (CRPD art. 1 par.2)

Definizione di disabilità

Tre elementi

- **Evolutività del concetto:** non ha un valore storico e assoluto ma relativo (relatività geografica, culturale, religiosa, inter-relazionale ecc.)
- **Unicità del concetto:** se la disabilità viene definita come **esito** di continui e mutevoli processi di relazione e interazione (**persone vs barriere**) non è più ad una caratteristica «personale» (portatore di handicap docet) ma assume comunque centralità la dimensione personale/individuale delle valutazioni e della definizione ed erogazione dei sostegni necessari a rimuovere le barriere
- **L'elemento della partecipazione su base di uguaglianza** diviene il **metro** per valutare l'esistenza, l'intensità e la persistenza dei rischi di emarginazione, ma indica anche le direzioni verso cui devono tendere le azioni per promuovere e realizzare inclusione

I cinque modelli di approccio e di intervento ai temi della disabilità (*Fonte: S.Soresi, S. [2016] (a cura di), Psicologia delle disabilità e dell'inclusione, Bologna, Il Mulino*)

- il modello **prevalentemente medico** ricorre implicitamente o esplicitamente alla Classificazione Internazionale di classificazione delle menomazioni, delle disabilità e degli handicap (ICIDH), **enfattizza di fatto il ruolo esercitato dalle menomazioni, dai malfunzionamenti a livello di strutture corporee che determinerebbero sia dis-abilità nella soluzione dei problemi della vita quotidiana che svantaggi (handicap) in svariate forme di interazione sociale**
- (gli invalidi, i sordi, i ciechi, gli autistici, i dislessici, i cerebrolesi, gli handicappati, i diversamente abili, i paraplegici, i disabili intellettivi, i BES...)

Modello sociale (*Fonte: S.Soresi, S. [2016] (a cura di), Psicologia delle disabilità e dell'inclusione, Bologna, Il Mulino*)

«il modello ... **sociale** tende a rifiutare l'ipotesi che sia corretto ricercare nella persona l'origine e le cause di difficoltà che sarebbero invece provocate dalla società e dalle sue aspettative di efficienza

Le parole considerate 'rappresentative' dell'adesione a questo modello sono quelle che rimandano alle barriere, sia architettoniche che, soprattutto ideologico-culturali, a pregiudizi e stereotipi, o il rifiuto di logiche di tipo marcatamente competitive, essenzialmente produttive e di mercato, l'assenza di indicazioni normative in grado effettivamente di garantire la partecipazione sociale e di assicurare a tutti pari diritti e pari opportunità»

Modello bio-psico-sociale (*Fonte: S.Soresi, S. [2016] (a cura di), Psicologia delle disabilità e dell'inclusione, Bologna, Il Mulino*)

«...quello **bio-psicosociale**, dell'ICF, che essendo stato proposto dall'OMS è da quasi un ventennio ampiamente sostenuto dai nostri Ministeri della salute, del lavoro e dell'istruzione...si presenta al contempo come 'contestualista', relazionale e sistemico suggerendo di considerare la reciprocità delle relazioni che sussistono tra le diverse componenti della salute e del benessere umano»

Modello delle «capabilities»

- pone le questioni delle persone con disabilità all'interno di un più ampio dibattito a proposito dello sviluppo umano, in ossequio, al contempo, **del valore della libertà, dell'uguaglianza, della giustizia, del significato che viene attribuito al senso della vita...**
- La «capacitazione» di una persona non è che l'insieme delle combinazioni alternative di funzionamenti che essa è in grado di realizzare. È dunque una sorta di libertà: la libertà sostanziale di realizzare più combinazioni alternative di funzionamenti (o, detto in modo meno formale, di mettere in atto più stili di vita alternativi)

Modello delle «capabilities» in relazione ai temi della QdV

«Il benessere non è dato da ciò che abbiamo, ma da ciò che facciamo scegliendo tra possibili alternative ...a rendere la nostra vita degna di essere vissuta»

Modello basato sui diritti umani (CRPD)

il quinto modello è quello che pone le analisi e le azioni in favore delle persone con disabilità sul piano della tutela e della promozione dei diritti umani. Lo strumento che dal 2006 (2009 per il nostro Paese) è divenuto il terreno prevalente di confronto e di azione per tutti coloro che operano nei confronti delle persone con disabilità (a livello istituzionale, professionale, sociale, culturale, ecc.) è la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità (CRPD) che si pone l'obiettivo di agire sui contesti e sui meccanismi di funzionamento e sviluppo delle società per garantire la piena ed effettiva partecipazione nella società su basi di uguaglianza

Modello basato sui diritti umani (*fonte: centro di Ateneo per i diritti umani Antonio Papisca – UniPd*)

«Si parla oggi di un approccio alla disabilità basato sui diritti umani, che vuol dire essenzialmente considerare le persone con disabilità come “soggetti” di diritto. **Scopo di questo approccio è conferire potere (to empower)** alle persone disabili, ed assicurare la loro piena partecipazione alla vita politica, economica, sociale e culturale, in una maniera che sia rispettosa e che tenga conto delle loro differenze. Tale approccio da un punto di vista normativo si fonda sugli standard internazionali in materia di diritti umani....Rafforzare la protezione dei diritti umani è anche un modo per prevenire la disabilità.»

Quattro valori fondamentali propri del diritto dei diritti umani sono particolarmente importanti in questo contesto:

- la **dignità** inerente ad ogni essere umano;
- il concetto di **auto-determinazione**, basato sul presupposto dell'esistenza di una capacità di dirigere le proprie azioni ed i propri comportamenti: richiede che la persona sia posta al centro di tutte le decisioni che la riguardano;
- l'**eguaglianza** inerente ad ogni essere umano, senza alcuna distinzione;
- l'**etica della solidarietà**, che richiede alla società di sostenere la libertà e i diritti delle persone con adeguati supporti sociali.

(fonte: centro di Ateneo per i diritti umani Antonio Papisca – UniPd)

Diritti umani come Libertà

- È *libero* chi sente riconoscimento, considerazione e stima attorno a sé, chi si sente aiutato a realizzare la sua personalità e a costruire la sua identità;
- nozione di «riconoscimento» mutuata da Charles Taylor («*C'è un certo modo di essere uomo che è il mio, e io sono chiamato a vivere la mia vita in quel modo, non a imitazione della vita di un altro*»)
- È *libero* chi è riconosciuto “importante”, chi “conta” ed “ha valore”; è *libero* chi sente la responsabilità che ciò comporta
- «*Il primo custode della dignità è la persona stessa*» (S.Rodotà – 2011)

DIRITTI UMANI COME AMBIENTE PER LO SVILUPPO DI UNA CULTURA DEMOCRATICA

UGUAGLIANZA E UNIVERSALITA'

I diritti umani sono inerenti sia a chi ne è consapevole ed è in grado di farli valere, sia a chi non lo è

pone l'uguaglianza delle persone in un contesto di corresponsabilità sociale e mette in discussione la pratica aritmetica e quantitativa della democrazia

I diritti umani valgono per ciascuno e per tutti.

Se non valgono per ciascuno e per tutti, sono dei privilegi

Una Convenzione sui diritti umani

È un impegno per gli Stati che la ratificano

Esprime un peso legale più forte rispetto alle altre forme di legislazione

Tende a promuovere e realizzare la trasformazione culturale e la sensibilizzazione

- **La CRPD NON istituisce nuovi diritti poiché si ancora alla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani**
- **Impone un nuovo modello di disabilità, basato sui diritti umani, volto a rimuovere tutte le forme di discriminazione basate sulla disabilità**

DIRITTI UMANI COME CODICE DI RIFERIMENTO PER IL FUNZIONAMENTO DI UNA ENTITA' POLITICO-AMMINISTRATIVA

«Alla base della Convenzione**vi è un nuovo modello di giustizia**. Non è più la giustizia metafisica, né quella della semplice cura ed assistenza, né tanto meno quella esclusivamente risarcitoria, oppure quella protettiva. **Il nuovo paradigma**, basato sull'eguaglianza e la non discriminazione, sulla valorizzazione delle diversità umane, sull'empowerment delle persone discriminate e svantaggiate, **è basato sulla rimozione di ostacoli e discriminazioni, sul sostegno appropriato alle persone, su servizi e benefici finalizzati all'inclusione dei soggetti esclusi**»

- (Comitato Sammarinese di Bioetica Legge 29 gennaio 2010 n. 34)

Le definizioni di base: DISCRIMINAZIONE

- **Diritti di non discriminazione** (*Fonte: european justice - portale europeo della giustizia elettronica*)
- «Questo è per **quando sei trattato in modo diverso** sulla base del tuo sesso, razza o origine etnica, età, disabilità, orientamento sessuale (per persone lesbiche, gay, bisessuali, transessuali o intersessuali), religione e convinzioni personali o altri motivi in aree come istruzione, lavoro, sicurezza sociale, assistenza sanitaria, accesso a beni e servizi o alloggio. Ciò vale anche se sei una vittima di crimini ispirati dall'odio, un reato motivato da razzismo, xenofobia, intolleranza religiosa o dalla tua disabilità, orientamento sessuale o identità di genere effettivi o percepiti.

- Tra le tante...(Comune di Torino – settore politiche sociali e di parità – Uni.Me dip.Sienze Cognitive e psicologiche – Prof. Formica)

«La discriminazione si verifica quando una persona viene **ingiustificatamente trattata in modo diverso o esclusa da un servizio o da un'opportunità** (un lavoro, una casa, una prestazione sociale o sanitaria, un mezzo di trasporto pubblico, ecc.) **sulla base di una delle seguenti condizioni**: nazionalità, sesso, colore della pelle, ascendenza od origine nazionale, etnica o sociale, caratteristiche genetiche, lingua, religione o convinzioni personali, opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, appartenenza ad una minoranza nazionale, patrimonio, nascita, disabilità, età, orientamento sessuale o identità di genere, e ogni altra condizione personale e sociale (*Legge regionale 5/2016, art. 2*)»

«Consiste nel trattamento, nella considerazione e/o nella distinzione non paritari attuati nei confronti di un individuo sulla base di un particolare gruppo sociale, classe sociale o categoria in cui la persona viene percepita come appartenente, anziché basandosi sui suoi singoli attributi»

CRPD – DEFINIZIONI – ART. 2/DISCRIMINAZIONE

- per “discriminazione fondata sulla disabilità” si intende qualsivoglia distinzione, esclusione o restrizione sulla base della disabilità che abbia lo scopo o l’effetto di pregiudicare o annullare il riconoscimento, il godimento e l’esercizio, su base di uguaglianza con gli altri, di **tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali** in campo politico, economico, sociale, culturale, civile o **in qualsiasi altro campo**. Essa include ogni forma di discriminazione, compreso il rifiuto di un accomodamento ragionevole

CRPD – DEFINIZIONI – ART. 2/PROGETTAZIONE UNIVERSALE

- si intende la progettazione di **prodotti, strutture, programmi e servizi utilizzabili da tutte le persone**, nella misura più estesa possibile, senza il bisogno di adattamenti o di progettazioni specializzate. La “progettazione universale” non esclude dispositivi di sostegno per particolari gruppi di persone con disabilità ove siano necessari

- CRPD – DEFINIZIONI – ART. 2/ACCOMODAMENTO RAGIONEVOLE
- si intendono le modifiche e gli adattamenti necessari ed appropriati che non impongano un onere sproporzionato o eccessivo adottati, **ove ve ne sia necessità in casi particolari**, per garantire alle persone con disabilità il godimento e l'esercizio, su base di uguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali

- Il concetto va letto unitamente al principio di non discriminazione e al concetto di universal design.
- Va sottolineato il carattere di eccezionalità, di soluzione in casi particolari
- La “norma” rimane l’accessibilità e la fruibilità di servizi, diritti ecc

- Le «regole» per l'utilizzo dell'accomodamento ragionevole:
L'accomodamento ragionevole richiede un'applicazione **caso per caso** e non può essere codificato e limitato da norme di carattere generale circa le sue modalità applicative, limiti e caratteristiche
 - Può consistere in un'esenzione pura e semplice per le persone interessate (p.e. deroghe ai regolamenti che prevedono una specifica divisa per gli studenti)
 - Può consistere nella messa a disposizione per gli interessati di strumenti o vantaggi particolari (p.e. diete rispettose delle appartenenze religiose)
 - **Può essere frutto di consenso**
- **Progettare individualmente** significa operare nell'ambito del principio dell'accomodamento ragionevole

- Le misure specifiche (fonte: **bozza** rapporto ISGI/CNR «la tutela antidiscriminatoria delle persone con disabilità e modalità di attuazione dell'obbligo di accomodamenti ragionevoli – ricercatrici R.Cera – V.Della Fina - 2022)

«le misure specifiche si distinguono dagli accomodamenti ragionevoli per il carattere della generalità, in quanto si rivolgono a tutte le persone con disabilità...si caratterizzano inoltre per il carattere della temporaneità...non sono considerate discriminatorie se sono giustificate da motivi ragionevoli e obiettivi e se sono adottate nella prospettiva di essere rimosse una volta raggiunti gli obiettivi prefissati...non riconoscono diritti speciali ai gruppi sociali cui sono destinate, pertanto il loro mantenimento oltre il raggiungimento degli obiettivi prefissati costituisce un'inammissibile discriminazione a favore di tali gruppi»

«sono progettate per porre rimedio allo svantaggio storico e continuo sperimentato dai gruppi emarginati...sono volte a realizzare la parità di *chances di partenza* attraverso la correzione delle situazioni di svantaggio (programmi, allocazione di risorse, trattamenti preferenziali, assunzioni e promozioni mirate, *quota system*)

L'accomodamento ragionevole secondo le persone con disabilità (fonte: rapporto di ricerca FISH – 2014)

« un approccio **graduale, capace di segnare punti di non ritorno** nel riconoscimento e rispetto dei diritti umani delle persone con disabilità»

«Un cambio di paradigma...attraverso il quale far emergere come la disabilità non sia l'unica forma di discriminazione, ma come, ancor prima che persone con disabilità, si è donne, bambini, migranti, e quindi individui che spesso convivono con forme multiple di discriminazione. **Un'attenzione** che coinvolge in maniera diversa i vari livelli territoriali, certamente in ambito internazionale (un conto è essere persona con disabilità in Europa e un'altra in altre parti del mondo) ma anche all'interno del nostro stesso Paese (**vi è una grossa differenza... tra Nord e Sud ... fra province e province ... tra i grandi e i piccoli centri...**).»

31 agosto 2016- Rapporto all'Italia – Comitato Internazionale

Racc.6 – il Comitato raccomanda di **adottare un concetto di disabilità in linea con la CRPD** e di garantire che la normativa sia posta in atto e incorpori il nuovo concetto in modo omogeneo a tutti i livelli di governo, regionali e territoriali

Racc. 8 – il Comitato raccomanda **l'istituzione di un organo consultivo permanente che consulti in modo efficace e significativo le persone con disabilità** attraverso le loro organizzazioni, nella realizzazione di tutte le leggi, le politiche e i programmi

Racc. 12 – il Comitato raccomanda allo Stato parte di **ADOTTARE IMMEDIATAMENTE una definizione di accomodamento ragionevole in linea con la CRPD** e di porre in atto una norma giuridica che stabilisca esplicitamente che il rifiuto di un accomodamento ragionevole costituisce una discriminazione basata sulla disabilità in tutte le aree della vita, compresi i settori pubblico e privato